



**GUARDIA DI FINANZA**  
COMANDO PROVINCIALE BOLZANO

Prot. 1555

Roma, 3 aprile 2008

## **BOLZANO: SCOPERTA MAXIFRODE DAL LIECHTENSTEIN**

Militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Merano e del Nucleo PT di Bolzano e Funzionari dei Servizi Antifrode di Bolzano e Trento dell'Agenzia delle Dogane, in concorso con altri Reparti del Corpo e diversi altri Servizi Antifrode della predetta Agenzia, operanti su tutto il territorio nazionale, hanno condotto, nella giornata di ieri, 2 aprile 2008, un'articolata operazione a contrasto di un sofisticato sistema di frode carosello all'IVA, di rilevanti proporzioni, con origine nel Liechtenstein, e sviluppato attraverso la costituzione e l'utilizzo di diverse unità operative nelle Antille Olandesi, nel Principato di Monaco, nelle Isole Vergini Britanniche, nello stato americano del Delaware e a Cipro.

L'attuale filone di indagine, rivolto nei confronti di imprenditori operanti nel settore della **macellazione e vendita delle carni bovine**, coordinata dalla Procura di Trento (Dott. Paolo Storari), riguarda l'ambito romano dell'inchiesta giudiziaria che ha già condotto, lo scorso agosto, all'arresto di un faccendiere trentino, da anni formalmente residente nel Liechtenstein, ma di fatto domiciliato a Laives (BZ) e, nel novembre successivo, all'arresto di un imprenditore romano, coinvolto nell'illecito traffico, anche mediante l'autonoma costituzione di società cartiere nei citati paradisi fiscali.

L'attività da ultimo condotta, con l'impiego di circa 400 tra uomini della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane, operanti nelle province di Roma, Padova, Reggio Emilia, Firenze, Perugia, L'Aquila, Napoli, Salerno, Pescara, Bari, Lecce, Potenza, Ragusa, Palermo e Trieste, si è conclusa con l'esecuzione di ulteriori 6 arresti, disposti dal Gip di Trento, Dr. Marco La Ganga, nei confronti di un noto professionista della capitale –coinvolto nell'illecito traffico, anche mediante l'esibizione di cartelle esattoriali e modelli di versamento ideologicamente falsi – di tre amministratori di società operanti nel settore delle carni e di due collaboratori dell'imprenditore romano, già sottoposto a misura cautelare, nonché con l'effettuazione di decine di perquisizioni locali nei confronti di altrettanti soggetti che, a vario titolo, hanno fornito il loro concorso esterno al sodalizio criminale.

Tenuto conto della vastità della frode perpetrata, che aveva generato illeciti proventi, in diversi paesi europei, nei confronti degli indagati si è già proceduto, per la prima volta in Italia, al sequestro, anche "per equivalente" – ai sensi della Convenzione (ONU) di Palermo in materia di criminalità organizzata transnazionale – di denaro contante, depositi bancari e beni per circa 3 milioni di euro, mentre altri 2 milioni di euro sono stati messi dagli indagati a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, a parziale soddisfazione del debito erariale.